

# GUIDA ALLA LETTURA

## «Il Grande Saccheggio — Volume II»

La campagna d'Egitto (1798-1801)

*Romanzo storico di Robert Casanovas*

### 1. Scheda tecnica

**Titolo:** Il Grande Saccheggio — Romanzo storico in quattro volumi; Volume II: «1798-1801 – La campagna d'Egitto»

**Autore:** Robert Casanovas

**Genere:** Romanzo storico a vocazione documentaria e critica, fondato su ricerche reali

**Edizione:** 3<sup>a</sup> edizione rivista e corretta; deposito legale aprile 2026; versione digitale e cartacea

**ISBN :** 978-2-488999-25-0

**Struttura:** Avvertenza, poi quattro grandi capitoli divisi in ventotto sezioni numerate

**Epoca:** Dal maggio 1798 (partenza da Tolone) all'autunno 1801 (ritorno in Francia), con una coda che arriva fino alla pubblicazione della Descrizione dell'Egitto (1809-1829)

**Luoghi principali:** Tolone, Malta, Alessandria, Il Cairo, Giza, Saqqara, Dendera, Tebe, la Valle dei Re, Assuan, File, Rosetta, Parigi

**Serie:** Fa seguito al Volume I («La nascita del sistema»); si inserisce nell'opera dell'autore dedicata alle spoliazioni di opere d'arte (La stanza rubata, Il testamento era un falso, Saccheggio)

**Copertina:** Replica della stele di Rosetta conservata al Musée Champollion di Vif (Isère), fotografia del 17 luglio 2022 (Julien Peytard)

**Sito associato:** [www.international-restitutions.org](http://www.international-restitutions.org)

### 2. Presentazione generale

Il Volume II del Grande Saccheggio segue la spedizione d'Egitto dal punto di vista degli studiosi, dei disegnatori e degli ingegneri imbarcati con Bonaparte. Non racconta la campagna militare per se stessa — le battaglie sono trattate in poche pagine, quasi in forma di cronaca — ma ciò che accade nella loro ombra: come un corpo di «commissari» e di scienziati descriva, misuri, copi, acquisti, prelevi e infine imballi l'antico Egitto per trasportarlo a Parigi. Il filo conduttore è una domanda che il romanzo rifiuta di risolvere con una parola: dove finisce la raccolta erudita e dove comincia il saccheggio?

L'Avvertenza pone il libro sotto il segno di una finzione appoggiata alla ricerca: tutte le opere citate furono davvero sequestrate durante le conquiste francesi dal 1794 al 1813, la maggior parte dei personaggi è esistita, ma alcuni personaggi, scene e dialoghi sono immaginati. Il romanzo procede così da Alessandria a File, poi dalla stele di Rosetta alla capitolazione del 1801, in cui gli inglesi reclamano a loro volta ciò che i francesi credevano di aver salvato. Denon, Jomard, Fourier, Geoffroy Saint-Hilaire e alcune figure inventate o poco documentate, come l'interprete Hassan o il wakil del canale di Giza Abdallah ibn Youssef, portano a turno questo interrogativo.

### 3. Riassunto capitolo per capitolo

#### *Capitolo I — L'Oriente in armi*

**Da Tolone a Malta.** Il 19 maggio 1798 la squadra lascia Tolone. A bordo ci sono Berthollet, Monge, Jomard, Fourier e Denon. Berthollet vede nella «spedizione scientifica» una «operazione di acquisizione». Davanti a La Valletta, Bonaparte afferma che ciò che sarà preso in Egitto «non ha proprietario vivente». Berthollet gli risponde a bassa voce che questo non significa che non ci sia un proprietario. Malta capitolò il 12 giugno. Denon impedisce

che si stacchi il Caravaggio, ma i quadri da cavalletto vengono portati via. Il romanzo pone la sua regola fin dall'inizio: si prende ciò che si può trasportare, e poi lo si giustifica.

**Da Alessandria al Nilo.** Il 1° luglio Alessandria delude: non è che una piccola città di catapecchie. Jomard misura la colonna di Pompeo e Denon la disegna da tre angolazioni. Bonaparte fa tradurre in arabo il suo proclama ai «Popoli d'Egitto». L'esercito attraversa poi il deserto e raggiunge il Nilo solo dopo quattro giorni. Più tardi, al mercato di Saqqara, dei contadini vendono ai soldati statuette e amuleti. Denon compra un ushabti. L'interprete Hassan traduce le parole del venditore: è «la tomba di un suo antenato». Traduce le parole, ma non il tono.

**La battaglia delle Piramidi.** Il 21 luglio Bonaparte grida ai suoi soldati: «Quaranta secoli vi guardano». Gli studiosi sono collocati in mezzo ai quadrati di fanteria. Denon disegna la battaglia, poi le piramidi con i morti in primo piano. Murad Bey si ritira e Il Cairo è preso il 24 luglio. Il giorno dopo la battaglia, Jomard scende nella piramide e incrocia un giovane soldato che porta via uno scarabeo. Capisce che questo gesto è della stessa natura dei prelievi degli studiosi. Cambia solo il grado.

**La battaglia di Abukir.** Il 1° agosto Nelson distrugge quasi tutta la flotta francese nella baia di Abukir. L'esercito è ormai prigioniero dell'Egitto. La sera del 14 agosto Denon ispeziona le collezioni depositate nel palazzo di Hassan-Kashif. Vi trova ventitré casse senza etichetta, il cui contenuto nessuno conosce. Le annota nel suo diario e non ne parla con nessuno. Capisce anche che il ritorno è diventato incerto. Ciò che rientrerà dipenderà da ciò che può viaggiare.

**L'Istituto d'Egitto.** Il 22 agosto 1798 Bonaparte fonda l'Istituto d'Egitto. Monge ne è il presidente e apre la prima seduta: «Siamo qui per comprendere, non per conquistare». Jomard misura con Denon i resti di Menfi. Un vecchio gli disegna nella polvere come si trascinavano le statue giganti. Geoffroy Saint-Hilaire seziona pesci del Nilo e ne scrive a Cuvier. Berthollet fa il bilancio di cinque mesi di lavoro.

**La rivolta del Cairo.** Il 21 ottobre 1798 Il Cairo si solleva. L'artiglieria bombarda i quartieri insorti e la repressione dura tre giorni. Gli studiosi restano chiusi nell'Istituto e proseguono i loro lavori. Denon esce a disegnare nonostante il pericolo. Vede due soldati svuotare sotto i suoi occhi la bottega di una tessitrice. Il narratore scrive: «L'esercito saccheggiava come l'Istituto raccoglieva. La parola differiva. Il gesto era parente». Monge dice a Bonaparte che la forza non basterà a governare. Bonaparte risponde: «Occupare basterà».

**La Sfinge e le necropoli.** A novembre Denon guida una spedizione alla Sfinge, poi a Saqqara, dove Jomard misura la piramide di Gioser. Berthollet studia le resine delle mummie e il natron dei laghi di Natron. Davanti agli ibis mummificati, identici agli ibis attuali, Geoffroy ricorda che Cuvier vi vede la prova della fissità delle specie. Lamarck giudica invece tremila anni troppo pochi perché si veda un cambiamento. Berthollet conclude che nessuno dei due potrà provarlo. Su una scheggia di granito Denon scrive: «Prendiamo ciò che crediamo sia conoscenza». Poi raccoglie un frammento.

**I dibattiti scientifici.** Alla seduta del 15 dicembre Monge difende la misura e Fourier il senso. Bonaparte decide: occorrono entrambi. Ognuno presenta i propri lavori, e Fourier ricorda che «la trasmissione precede la comprensione». In un corridoio chiede a Denon se intende portare via gli oggetti. Denon risponde che certe cose devono viaggiare per essere viste. Berthollet avverte Bonaparte che la partenza avverrà in fretta e che partirà solo ciò che sarà già nelle casse. Bonaparte annuncia l'Alto Egitto: «Denon aprirà la strada».

## *Capitolo II — La risalita del Nilo*

**Dendera.** Il 25 dicembre 1798 la colonna di Desaix parte verso sud. Bonaparte ha dato a Denon un elenco di quattro pagine e ha fissato la sua regola: «La Francia non saccheggia. Seleziona, documenta e conserva. I soldati saccheggiano». A Dendera Denon disegna lo zodiaco alla luce di una candela. Il capitano Coutelle ritiene possibile l'estrazione, ma molto lunga: «forse tra trent'anni». Jomard scopre l'elenco tenuto dal sergente maggiore Aubert.

Stima che siano già stati presi quasi diecimila oggetti. Costaz giudica esatta la cifra. «Non è una ragione», risponde Jomard.

**Tebe.** Il 27 gennaio la spedizione si accampa di fronte a Tebe. A Karnak Jomard capisce che l'asse del tempio è orientato sull'alba del solstizio d'inverno. Fourier conferma che il suo calcolo è giusto. A Luxor Desaix chiede se si potrebbero prendere gli obelischi. Pesano duecentotrenta tonnellate ciascuno e l'idea è rimandata. Denon tiene per sé un volto di Osiride in bronzo dorato, senza dichiararlo. Un vecchio custode gli dice che ogni esercito «prende pietre». Di notte Jomard scopre il traffico di Hassan, che trattiene una commissione su tutte le vendite.

**La Valle dei Re.** Il 30 gennaio Jomard triangola la Valle dei Re. Jollois nota che le guide, mostrando le loro tombe agli studiosi, accelerano il saccheggio. In una tomba Denon prende un papiro del Libro dei Morti, poi un secondo papiro dalle mani di un soldato. Annota: «Preso il papiro prima del soldato». Jomard scrive nel suo diario che la differenza tra collezione e saccheggio sta nella destinazione, non nell'atto. Davanti ai colossi di Memnone constata che solo ciò che non si può portare via conserva il proprio senso.

**Assuan.** Il 2 febbraio la colonna risale verso Assuan. Jollois vede un soldato stringere sul suo mulo un sacco da cui sporge un bassorilievo. Il 12 febbraio, a Kom Ombo, il chirurgo Bruyant riconosce strumenti chirurgici sulle pareti del tempio. Ma due sottufficiali forzano con una mazza una lastra del santuario. Desaix ricorda che non si tocca nulla senza ordine scritto, poi ammette che queste regole sono insufficienti. La lastra sparisce durante la notte. Jollois copia un'iscrizione di cui sa che la sua copia resterà l'unica.

**File.** Il 17 febbraio Denon e Jollois raggiungono File in feluca. Denon potrebbe far smontare legalmente alcuni blocchi del chiosco di Traiano. Vi rinuncia, non per scrupolo, ma perché rifiuta di distruggere ciò che lo commuove. Il ritorno verso Il Cairo dura diciassette giorni. Dei soldati si picchiano per una statuetta e dei fellah abbassano la loro diga solo in cambio di trentacinque piastre. Ad Abido Denon compra per cinque piastre un frammento appena tagliato dal muro. Al Cairo Bonaparte è partito per la Siria e non torna che a giugno.

**La stele di Rosetta.** Il 15 luglio 1799 il tenente Bouchard scopre vicino a Rosetta una stele di granodiorite nera coperta da tre scritture. Marcel e Raige la leggono: il testo greco è un decreto in onore di Tolomeo V. Marcel fa numerosi calchi e ne invia una parte in Europa. Jomard capisce che la pietra è un metodo e non un oggetto. Il 5 agosto confronta le menzioni greche di «Tolomeo» con i cartigli e suppone che un cartiglio sia un nome proprio. Kléber riassume: «Avete trovato la chiave dell'antico Egitto con un testo sulle imposte».

**Negoziati, vittoria e morte di Kléber.** Il 18 agosto Bonaparte lascia l'Egitto in segreto con Denon, Monge e Berthollet. Kléber assume il comando. Jomard conta novantasei casse, ventitré delle quali sempre senza etichetta. La convenzione di El-Arish, firmata il 24 gennaio 1800, prevede l'evacuazione con le collezioni. Ma a marzo l'ammiraglio Keith rifiuta di ratificarla. Kléber sconfigge gli ottomani a Eliopoli il 20 marzo. Viene assassinato il 14 giugno 1800. Gli succede Menou.

### *Capitolo III — Il tempo degli studiosi*

---

**Le ultime campagne.** Menou assume il comando e non cambia nulla nei lavori dell'Istituto. Alla seduta di giugno Jomard, ventidue anni, difende il documento contro il monumento. Afferma che la Descrizione sarà portatile là dove i templi non lo sono. Il 25 giugno 1800 parte una spedizione per Tanis e Bubasti. Geoffroy vi prende sei mummie di gatto. Jollois fa scivolare nella sua sacca un piccolo sarcofago di gatto in bronzo. In autunno copia in tre giorni un salterio che i monaci copti rifiutavano di vendere.

**Le spedizioni del deserto.** La morte di Desaix a Marengo, il 14 giugno 1800, giunge al Cairo in agosto. Jollois conserva il temperino del generale. Nel Delta, a Sais e a Buto, non c'è nulla da portare via, perché i blocchi sono nei muri delle case dei fellah. Menou vuole orientare i lavori verso l'Egitto islamico, e si trova un compromesso. Una mattina di marzo Jollois vede un soldato prendere in quindici secondi una Iside di bronzo dalla nicchia di una casa copta. Non può che disegnare la nicchia vuota.

**L'agricoltura e l'irrigazione.** Durante l'inverno 1800-1801 Conté presenta all'Istituto le tecniche di irrigazione egiziane. Jollois incontra Abdallah ibn Youssef, responsabile del canale di Giza da sedici anni, e riporta settantadue sacchetti di limo. Conté osserva: «Facciamo la stessa cosa con le loro terre e con le loro statue». Jollois risponde che si può prendere del limo senza impoverire un campo, ma che il Nilo non restituisce le statue. Abdallah gli dice che la scrittura non sostituisce mille anni di pratica. Gli mostra quattro blocchi iscritti trovati dragando il canale. Jollois li disegna, poi porta via il più piccolo.

**Il tempo che si restringe.** L'8 marzo 1801 sedicimila britannici sbarcano ad Abukir. La Commissione decide di duplicare tutto per salvare i propri lavori. Marcel tiene un registro dei suoi acquisti. Jollois fa fare dei ricalchi. Jomard ricopia tutti i suoi rilievi in nove giorni e Geoffroy disegna le sue specie. Nel dibattito morale di aprile Jomard distingue tre tipi di oggetti, tra cui quelli estratti dai siti archeologici: «Questi oggetti appartenevano all'Egitto. Li abbiamo presi». Jollois conclude che si pubblicherà poi per giustificare questa presa. Il 20 giugno conta 2087 disegni.

**La sconfitta del Cairo.** Il 27 giugno 1801 Belliard negozia la capitolazione del Cairo. Una clausola riguarda «i manoscritti arabi, le statue e le altre collezioni fatte per la Repubblica». Fourier la giudica volutamente vaga e cerca ciò che non copre. Il 30 giugno il mercante Suleiman al-Qabbani vende a Marcel ushabti, scarabei e amuleti d'oro, iscritti sul suo inventario personale. Geoffroy minaccia di bruciare le sue collezioni se verranno sequestrate. Fourier riassume: «Prenderanno gli originali. Noi terremo le copie». La partenza avviene il 2 luglio.

**La marcia verso Alessandria.** Il 2 luglio tredicimila soldati, duecento civili e gli studiosi lasciano Il Cairo. Una pattuglia ottomana reclama le casse in nome dell'Egitto, e il generale Damas la respinge. Un disertore lionese viene frustato. Dice a Geoffroy che non vuole vedere ciò che accadrà ad Alessandria. Il 7 luglio scoppia una tempesta di sabbia, poi si incrociano dei profughi copti. Il 13 luglio due ufficiali britannici vogliono ispezionare i bagagli, e Damas rifiuta. Il 14 l'esercito arriva ad Alessandria con sessantatré casse.

#### *Capitolo IV — La disfatta e il ritorno*

---

**Le grandi antichità.** Il 3 settembre 1801 Hamilton e Clarke si presentano per prendere possesso delle collezioni. Clarke conta le sessantatré casse. Il 4 settembre le grandi antichità vengono iscritte nel registro: la stele di Rosetta, il sarcofago di Nectanebo II, una statua del gran sacerdote di Amon e un pugno colossale. Fourier non contesta questo diritto. Chiede soltanto che la storia ricordi che la Commissione ha scoperto questi pezzi. Ciò che i francesi rimproveravano ai soldati, i britannici lo rimproverano a loro.

**Le collezioni salvate.** Gli strumenti scientifici sono riconosciuti come proprietà personale. Il 9 settembre, quando Clarke avanza sulle collezioni di Geoffroy, questi minaccia di dare fuoco alle sue casse. Clarke arretra. Hamilton accetta che la Commissione pubblichi i suoi disegni, a condizione di inviarne un esemplare al British Museum. Le piccole antichità e le mummie sono divise a metà. Marcel conserva i suoi calchi. Jollois conserva i suoi disegni, e le monete restano agli studiosi, tranne una quindicina di pezzi.

**L'etica delle spoliazioni.** Il 18 settembre Hamilton viene a cena da solo e annuncia che il sarcofago di Nectanebo parte l'indomani. Jollois risponde che fra cent'anni un egiziano dovrà andare a Londra per vederlo. Geoffroy ricorda che non è stato l'Egitto a invitarli. Fourier chiede che cosa risponderebbe il British Museum se un giorno l'Egitto reclamasse i suoi beni. Hamilton risponde: «Non posso impegnare il secolo prossimo».

Il 22 settembre il mercante Mahmoud al-Tawil reclama otto statuette che gli sarebbero state rubate. Hamilton rifiuta.

**Gli addii.** Gli ultimi giorni di settembre sono dedicati all'imballaggio. Jollois termina l'indice dei suoi 2087 disegni e le quarantadue casse vengono sigillate. Hamilton consegna i salvacondotti. Jollois gli risponde: «Le auguro di fare buon uso di ciò che porta via». Non si rivedranno mai più. Il 1° ottobre Jollois si congeda da uno sceicco di Alessandria, poi comincia l'imbarco. Tiene i suoi tubi di rame nella cuccetta.

**La traversata.** Il mare è agitato i primi giorni. Jomard constata che le basi delle grandi piramidi sono un po' più lunghe da est a ovest che da nord a sud. Ne conclude che i costruttori tenevano conto della curvatura della terra. Questa ipotesi lo entusiasma quanto lo spaventa, perché presuppone un sapere perduto. Fourier strappa undici inizi di prefazione prima di cominciare dal Nilo. Il convoglio fa scalo a La Valletta, dove sventola la bandiera britannica. La Francia appare il 16 ottobre.

**Il ritorno in Francia.** Il 18 ottobre 1801 il convoglio arriva a Tolone, tre anni e cinque mesi dopo la partenza. Le quarantadue casse sono trattate come un carico di farina. Fourier redige il rapporto ufficiale e menziona le perdite soltanto in una nota in appendice. A Parigi, il 28 ottobre, non ci sono né sfilata né ricevimento. Il 10 dicembre Bonaparte fa della Descrizione un progetto di Stato. Fourier ne è il redattore capo e Denon il direttore artistico. Una trentina di membri della Commissione sono morti in Egitto.

**Il lavoro comincia.** Un anno dopo il loro ritorno, Jomard trascrive i suoi rilievi nella sua stanza fredda di rue de la Croix-Faubin. La Descrizione dell'Egitto si annuncia colossale: 894 tavole, circa quattrocento incisioni e ventitré volumi usciti dal 1809 al 1829. Fourier cancella le frasi liriche delle schede di Denon, che le ripristina. Lasciano coesistere i due toni. Il 31 dicembre 1802 Denon guarda i suoi tubi di rame e comincia la sua scheda su Karnak. Il narratore conclude: «Le statue erano a Londra. Il sapere era a Parigi».

## 4. Personaggi principali

**Dominique-Vivant Denon** (*disegnatore, futuro direttore dei musei*)

Sguardo centrale della prima metà del romanzo. Disegna i morti prima dei monumenti, salva il Caravaggio di Malta e prende il papiro della Valle dei Re. Lascia l'Egitto nell'agosto 1799 con Bonaparte.

**Napoleone Bonaparte** (*generale in capo*)

Figura al tempo stesso lontana e determinante: consegna a Denon un elenco di quattro pagine e formula i «tre livelli» di legittimità: ciò che la Commissione riporta con i suoi moduli va al Louvre; ciò che i soldati portano via nei loro sacchi, non può impedirlo; e ciò che gli studiosi documentano nei loro taccuini resta in Francia sotto un'altra forma. Lascia l'Egitto in segreto il 18 agosto 1799.

**Gaspard Monge** (*matematico*)

Presidente dell'Istituto d'Egitto; difende la misura contro il senso che Fourier reclama.

**Claude-Louis Berthollet** (*chimico*)

Definisce la spedizione «operazione di acquisizione»; studia le resine d'imbalsamazione, il natron e gli equilibri chimici.

**Joseph Fourier** (*matematico*)

Voce del senso e della sintesi; organizza la copia sistematica dei lavori, formula «le copie sono il vero bottino» e redige la prefazione della Descrizione. Muore nel 1830.

**Edme-François Jomard** (*ingegnere geografo*)

Osserva, misura, calcola; difende l'ipotesi dei cartigli e la geodesia dei monumenti.

**Prosper Jollois** (*ingegnere*)

Ingegnere e disegnatore della Commissione; copia, ricalca e, nel 1801, difende i taccuini di fronte a Clarke.

**Étienne Geoffroy Saint-Hilaire** (*naturalista*)

Difensore delle collezioni zoologiche; la sua minaccia di incendiare i suoi esemplari di fronte ai britannici è uno dei momenti forti del romanzo.

**Jean-Joseph Marcel** (*orientalista*)

Autore dei calchi della stele di Rosetta e di un registro di 162 voci; conserva la traccia quando gli oggetti vengono sequestrati.

**Louis Desaix** (*generale*)

Conquistatore dell'Alto Egitto, dà l'impulso alla spedizione verso sud. Muore a Marengo.

**Jean-Baptiste Kléber** (*generale*)

Successore di Bonaparte; viene assassinato al Cairo il 14 giugno 1800 da Soleyman el-Halabi.

**Costaz** (*ingegnere*)

A Dendera compila i suoi moduli di acquisizione ufficiale all'aperto, ciò che distingue, secondo Jomard, la raccolta dal saccheggio dei soldati.

**Nicolas-Jacques Conté** (*ingegnere e inventore*)

Presenta all'Istituto l'idraulica egiziana e formula: «Facciamo la stessa cosa con le loro terre e con le loro statue». Muore nel 1805.

**Hassan** (*interprete*)

Interprete del Cairo: traduce, trattiene una commissione sulle vendite e vede senza poter agire. Quasi tutte le parole egiziane del romanzo passano da lui.

**Abdallah ibn Youssef** (*wakil del canale di Giza*)

Depositorio del sapere dell'irrigazione, ricorda che la scrittura non sostituisce l'esperienza.

**William Richard Hamilton e Edward Daniel Clarke** (*commissari britannici*)

Reclamano le grandi antichità nel 1801 e rivolgono contro i francesi il loro stesso argomento.

**Menou** (*generale*)

Comandante dopo Kléber, convertito all'islam, tiene Alessandria fino alla capitolazione del 1801.

**Aubert, Mahmoud al-Tawil, Suleiman al-Qabbani, il disertore di Lione** (*figure inventate o poco documentate*)

Personaggi il cui ancoraggio storico non è stabilito nel testo; servono da voce a ciò che le fonti tacciono.

## 5. Temi principali

**Raccolta e saccheggio: una differenza di nome, non di gesto**

L'intero romanzo sta in questa frase della rivolta del Cairo: «L'esercito saccheggiava come l'Istituto raccoglieva. La parola differiva. Il gesto era parente». La distinzione rivendicata da Bonaparte — i soldati saccheggiano, la Francia seleziona — è ripresa, discussa, messa alla prova dai fatti.

**I tre livelli di legittimità**

L'elenco di quattro pagine di Bonaparte, le autorizzazioni degli studiosi, poi l'impotenza di fronte ai soldati formano una scala di giustificazioni successive. Ciò che lo studioso crede di salvare, il generale lo ordina e il soldato lo porta via.

**Il peso decide ciò che parte**

Il romanzo riduce le scelte patrimoniali a questioni di trasporto: ciò che si sposta è ciò che è spostabile. Il peso, più del valore, determina ciò che lascia l'Egitto.

### **L'oggetto e l'informazione**

Di fronte alla perdita, gli studiosi moltiplicano copie, disegni, ricalchi e calchi: «le copie sono il vero bottino». La seconda metà del romanzo scivola dal prelievo di oggetti alla cattura di sapere.

### **Sapere locale e sapere erudito**

L'ingegnere francese apprende dal wakil che la scrittura non sostituisce il gesto. Il romanzo mostra gli studiosi dipendere da un sapere che pretendono solo di raccogliere.

### **La scienza al servizio dell'occupazione**

Istituto, laboratori, carte: la scienza è uno degli strumenti della presenza francese. Il libro non la denuncia; mostra che serve.

### **Gli egiziani senza voce**

Quasi sempre mediata dall'interprete, la parola egiziana è resa con formule come «Dice che...». Questo silenzio è anche un tema: i proprietari del patrimonio non siedono nelle commissioni.

### **Gli spoliatori spogliati**

L'ultimo capitolo mostra i britannici che prendono a loro volta ciò che i francesi avevano preso. La logica della razzia non si ferma a una nazione.

## **6. Parte documentata e parte inventata**

Il romanzo si basa su fatti attestati: la battaglia di Abukir, la fondazione dell'Istituto d'Egitto, la scoperta della stele di Rosetta da parte di Bouchard il 15 luglio 1799, l'assassinio di Kléber, la vittoria di Eliopoli, la clausola 16 della capitolazione del Cairo, il confronto con Hamilton e Clarke, la minaccia di Geoffroy Saint-Hilaire, la nomina di Denon a direttore dei musei e la pubblicazione della Descrizione dell'Egitto. I dialoghi, i pensieri interiori e alcune figure secondarie sono invece immaginati, come precisa l'Avvertenza.

Due zone restano sfumate: l'ancoraggio storico di vari personaggi (Aubert, Mahmoud al-Tawil, Suleiman al-Qabbani, il disertore di Lione) non è stabilito nel testo, e le ventitré casse senza etichetta, intraviste da Denon dopo Abukir, non vengono mai chiarite in questo volume.

## **7. Costruzione narrativa e stile**

- Un'architettura in quattro movimenti: l'imbarco e la conquista, la risalita del Nilo, la prova della sconfitta, il ritorno; il romanzo si chiude su un'eco della sua apertura.
- Un fuoco che si sposta: Denon regge la prima metà; dopo la sua partenza lo sguardo passa a Jomard, Jollois e Fourier.
- Il gusto dell'inventario: numeri, misure, elenchi di casse (96, poi 63, poi 42) tengono il posto della suspense.
- Due registri: la cronaca breve per le battaglie, la scena lunga e sensibile per le scoperte e i dialoghi.
- Frasi-sentenza in forma di chiusa, che riassumono una scena e ritornano come ritornelli.
- Un narratore che sa: annuncia ciò che accadrà (l'obelisco della Concordia, la diga di Assuan) e dà al racconto una profondità storica.

## **8. Citazioni significative**

*«Ciò che Bonaparte chiamava spedizione scientifica, Berthollet lo chiamava, nei suoi appunti privati, operazione di acquisizione. La parola era più esatta».*

*«L'esercito saccheggiava come l'Istituto raccoglieva. La parola differiva. Il gesto era parente».*

*«La distinzione tra collezione e saccheggio è una distinzione di destinazione, non di atto. Noi raccogliamo per Parigi. Loro saccheggiano per se stessi. La Valle dei Re non fa differenza».*

*«Non il valore. Non l'importanza storica. Il peso».*

*«Prenderanno gli originali. Noi terremo le copie. Le copie sono il vero bottino».*

*«Non sarò io a rispondere. Sarà qualcun altro, in altre circostanze. Non posso impegnare il secolo prossimo».*

*«Le statue erano a Londra. Il sapere era a Parigi».*

## 9. Analisi critica

### Punti di forza

- Una tesi chiara e sostenuta dall'inizio alla fine: la distinzione tra raccolta e saccheggio è messa alla prova dai fatti.
- Un materiale storico denso, messo in scena da episodi concreti (la Valle dei Re, Rosetta, la minaccia di Geoffroy).
- Scene forti: Malta, la notte di Giza, la cena di Hamilton, la minaccia dell'acciarino.
- Un tono misurato: il romanzo espone più di quanto condanni, e lascia giudicare al lettore.

### Limiti e punti di attenzione

- La tesi è enunciata da numerosi personaggi, il che la rende molto leggibile ma crea ridondanze.
- La campagna di Siria è ridotta a due frasi: la scelta si comprende, ma l'ellissi è brusca.
- Gli egiziani sono quasi sempre mediati dall'interprete («Dice che...»): il procedimento è significativo, ma li mantiene in posizione secondaria.
- Il capitolo IV è carico di dialoghi esplicativi, che enunciano il bilancio morale più che farlo provare.
- Il filo delle ventitré casse senza etichetta resta aperto in questo volume, senza risoluzione.
- Il baricentro passa da Denon a Jomard, Jollois e Fourier dopo l'agosto 1799, il che indebolisce l'equilibrio della seconda metà.

## 10. Conclusione

Il Volume II del Grande Saccheggio è un romanzo dell'inventario morale: segue l'Egitto degli studiosi per mostrare che la raccolta erudita e il saccheggio si distinguono per la loro destinazione più che per il loro gesto. Costruito attorno a una tesi molto presente e a un cambio di tempo nella seconda metà, la sostiene con scene concrete e una scrittura sobria. La sua ultima lezione è anche la più inquietante: ciò che la Francia ha preso, i britannici glielo prendono a loro volta, e gli egiziani, dal canto loro, chiedono soltanto che si annoti il loro nome.

# ANALISI STILISTICA COMPLETA

## IL GRANDE SACCHEGGIO — VOLUME II

*Romanzo di Robert Casanovas*

Studio della lingua, della costruzione narrativa e degli effetti retorici

**Realizzato da Pierre Collonges**

*Parole chiave: inventario, staffetta degli sguardi, discorso riportato, sentenza, prolessi*

### Introduzione metodologica

Questo studio riguarda il Volume II del Grande Saccheggio («La campagna d'Egitto, 1798-1801»). Si limita a questo volume: le osservazioni sulla serie valgono solo per esso. Vi si legge la lingua, la costruzione narrativa e gli effetti retorici di un romanzo che mette la propria forma al servizio di una questione morale. Ogni rubrica si fonda su passi citati, ricollocati nella loro sezione.

Il romanzo sceglie una scrittura d'inchiesta più che d'effusione: frasi brevi, cifre, elenchi, sentenze. Il lettore è trattato come testimone, non come spettatore, il che spiega il posto accordato all'inventario e al documento.

### 1. Un romanzo a fuochi multipli: la staffetta degli sguardi

Il racconto non ha un eroe unico. Denon vede per primo: disegna i morti prima delle pietre, impedisce che si porti via il Caravaggio a Malta, prende un papiro nella Valle dei Re. Dopo la sua partenza nell'agosto 1799, sono Jomard, Jollois, Marcel e Fourier a prendere il testimone. Questo cambio di fuoco permette al romanzo di passare dalla visione alla misura, poi dalla misura alla copia.

Il dispositivo «Ciò che X non vedeva» apre diversi passi: il narratore, fuori dalla coscienza del personaggio, completa il suo sguardo con ciò che questi ignora. L'effetto è duplice: dà ironia alle scene e ricorda che la prospettiva degli studiosi è parziale.

*«Sarebbe morta su una nave».*

*Capitolo I, sezione 1 — Denon davanti al Caravaggio, a Malta.*

### 2. L'inventario come forma: cifre, misure, elenchi

Il romanzo fa dei numeri una materia letteraria. Le casse passano da 96 a 63 poi a 42: la perdita si legge nella diminuzione. La stima di Jomard a Dendera (800, poi più di 1000 oggetti, poi 10 000 per la campagna) e i registri di Marcel (162 voci) instaurano una tensione con la sola contabilità. La suspense non è di intreccio; è di bilancio.

Questa scrittura dà al lettore il senso del peso reale delle cose, secondo la legge che il romanzo stesso enuncia: non è il valore a decidere ciò che parte, è il peso.

*«Non il valore. Non l'importanza storica. Il peso».*

*Capitolo II, sezione 4 — Assuan.*

### 3. Due regimi di lingua: il modulo e il sensibile

Il testo alterna un regime amministrativo (elenchi, moduli, verbali, clausole) e un regime sensibile (luce, pietra, mani, notte). Il primo è secco e fa autorità; il secondo offre al lettore ciò che ha perso nel modulo. Il contrasto è un mezzo: mostra ciò che la procedura sopprime.

Le scene di copia, di misura e di disegno sono i luoghi in cui i due regimi si toccano. È lì che la lingua trova il suo massimo rendimento.

## 4. Scrivere per non dimenticare: taccuini, lettere, copie

Quasi tutti i personaggi scrivono: Denon nelle sue lettere, Jomard nei suoi taccuini, Marcel nel suo registro, Fourier nella sua prefazione. Il romanzo fa della scrittura una risposta alla perdita annunciata, e della copia un gesto morale oltre che tecnico.

La frase «Le copie sono il vero bottino» condensa questa idea. Prepara anche l'ironia finale: ciò che è stato salvato è ciò che poteva stare in un rotolo.

*«Prenderanno gli originali. Noi terremo le copie. Le copie sono il vero bottino».*

*Capitolo III, sezione 5 — La sconfitta del Cairo.*

## 5. La voce dell'altro, mediata: l'interprete e il discorso riportato

Gli egiziani parlano quasi sempre per tramite di Hassan o di un altro traduttore. La forma dominante è il discorso riportato: «Dice che...», «Dice che capisce». Questo procedimento è una figura: rende sensibile che la voce dell'altro non è ascoltata direttamente.

Il passo più significativo è quello in cui Mahmoud al-Tawil chiede che si annoti il suo nome, mentre gli è appena stato rifiutato di riavere le sue statuette. È suo figlio a tradurre, e la richiesta passa: è l'unico momento in cui una voce egiziana ottiene di essere iscritta.

*«Dice che capisce. E dice annotate il mio nome comunque».*

*Capitolo IV, sezione 3 — L'etica delle spoliazioni.*

## 6. La materia e il gesto: pietre, mani, luce

Il romanzo è attento alle materie: granodiorite, papiro, limo, resine, natron. Le mani (quelle dei copisti, delle tessitrici, degli irrigatori) vi sono un luogo di sapere. La formula «le mani sanno» instaura un sapere corporeo che gli istituti non hanno.

La luce funge da punteggiatura: lampade di veglia, alba sul Nilo, notte di Giza. Segna le entrate e le uscite di scena e dà al racconto il suo respiro.

## 7. La sentenza, la chiusa e la rettifica

Lo stile privilegia la sentenza breve, spesso collocata a fine paragrafo. Assume la forma di una rettifica («Non era freddezza. Era il suo modo di avere paura»), di un'antitesi («Loro prendevano ciò che credevano tesori. Noi prendiamo ciò che crediamo conoscenza») o di una scorciatoia («La parola differiva. Il gesto era parente»).

Queste figure danno al libro la sua forza di memorizzazione, e gli danno la sua firma; il loro ritorno regolare funziona come un ritornello, ma sfiora il manierismo: certe scene si chiudono su una formula che il lettore ha già indovinato.

*«L'esercito saccheggiava come l'Istituto raccoglieva. La parola differiva. Il gesto era parente».*

*Capitolo I, sezione 6 — La rivolta del Cairo.*

## 8. Il narratore che sa: prolessi e registro di cronaca

---

Il narratore eccede la coscienza dei suoi personaggi. Annuncia l'obelisco della Concordia, il papiro Cadet, la diga di Assuan, e dà alla scena una profondità storica. Queste prolessi iscrivono il testo nella memoria delle restituzioni attuali, senza mai nominarle.

Per le battaglie (Abukir, Eliopoli) e la morte di Kléber, cambia registro e adotta il tono della cronaca: frasi più brevi, date, fatti. Questo cambiamento segnala che la storia militare non è l'oggetto, e che la vera scena si gioca altrove.

## 9. Ritmo, veglie e architettura d'insieme

---

Le sezioni si chiudono spesso su una lampada, una notte, una costellazione: il racconto avanza per veglie. Il ritmo oscilla tra scene lunghe (Dendera, la cena di Hamilton) e scorciatoie di cronaca (la campagna di Siria, la traversata), il che evita la monotonia dell'inventario.

L'architettura è circolare: il romanzo si apre sulla banchina di Tolone e si chiude a Parigi, sulla scheda di Karnak di Denon, con Orione come orizzonte comune. La fine resta aperta: «Denon non aveva ancora finito. Le campagne stavano per riprendere».

*«Le statue erano a Londra. Il sapere era a Parigi».*

*Capitolo IV, sezione 7 — Il lavoro comincia.*

## 10. Forze e limiti stilistici

---

### Punti di forza

- Una scrittura sobria, adatta a un tema in cui l'enfasi sarebbe sospetta.
- Una forma (l'inventario) che fa portare alla struttura ciò che la tesi enuncia.
- Sentenze incisive e memorizzabili.
- Un doppio registro (cronaca e scena) che varia il ritmo.

### Limiti e punti di attenzione

- La tesi, portata da numerosi personaggi, si impone con forza ma finisce per ripetersi.
- La sentenza in chiusa, molto frequente, tende a diventare prevedibile.
- Il discorso riportato, scelta assunta, tiene a distanza le voci egiziane e resta poco variato.
- I dialoghi dell'ultimo capitolo sono spesso più esplicativi che drammatici.

## Conclusione

---

Il Volume II del Grande Saccheggio poggia su una scrittura d'inchiesta: conta, misura, cita, rettifica. La sua prima qualità è la coerenza tra forma e intento, poiché l'inventario è al tempo stesso il soggetto e il metodo. La sentenza, frequente, vi fa da ritornello; il libro dà il meglio di sé quando lascia parlare gli oggetti e i silenzi.

*«Non è stato l'Egitto a invitarci».*

*Capitolo IV, sezione 3 — Parola conclusiva della cena di Hamilton.*